

NASSINO, Pandolfo,

Registro di molte cose seguite Scritte da D. Pandolfo Nassino nob. di Bressa,
pp. 682-683 [c. 358rv; n.s.: c. 354rv];
Brescia - Civica Biblioteca Queriniana: ms C.I.15.

Ediz.: GUERRINI, 1907, pp. 488-490; CASANOVA, 1993, pp. 59-62 (con note).

DE SANCTA MARIA DE' LE GRATIE
posta sul territorio de quinzano loco ouer terra sottoposta ,a, Bressa

del 1467 adi 23 de aprile fo principiata la Gesia de *Sancta Maria* dele gratie¹ posta sul territorio de quinzano, terra sotto posta ala Cita de Bressa, lo Loco doue fo principiata ditta giesia era de Vno qual se chiamaua Ioseph ferant, et a-questo me foi informato da persone degni de fede fo per lo *Reuerendo* padre frate Amade, del ordine di frati Zocholanti² qual padre frate amade del anno 1482 morse, et questa informatione haue da diuerse persone de quinzano, & Vno Viuiano di Caualli de uilla Chiara fo quello che seminete le rouere nel boscho³ de ditti frati, Et nanti che fosse fatto ditto principio de ditta Giesia uoleua ditto frate Amade lo uoleua far ,a, Vna peza de terra che se chiama li Zochi che sul territorio de quinzano terra aradora et {uitata}ⁱ quala peza de terra era de messer Iacobo quondam messer Gaspar di Vgoni che a-quello tempo era pio seij, Et la Capella che ,e, al presente de sera et al Canton de mezo di al Conuento *soprascritto* diseno esser quella del *soprascritto* frate amade doue diseua le oratione,⁴

Et del 1536 fo fatta la sedia quala ,e, in lo c{h}oroⁱ per maistro piero di andrioni sta in Bressa {Vene de gussago ditto cognome}^m costo scuti Vndese d-oro pagati Et fatta far per lo *Reuerendo* padre frate Marco di manzoli de quinzano qual ,e, de eta de anni⁵ fo filiolo quondam Andriul di manzoli, lo ditto frate Marco se chiamaua Antonio nanti che andasse frate, Lo per⁶ del qual fo fatta ditta sedia fo dato per Antonio de mino de quinzano amore dei, Et adi 4 Nouembre 1540 nel giorno de Zobia⁷ fo principiato lo pozo qual ,e de sera a quelli lochi ouer ccaselli [!] che sono de sera parte ala porta doue se ua in lo Conuento {Videlicet doue se confessano}^m qual pozo la mita serue ,a, ditto Conuento de dentro uia, l'altra mita serue a-quelli che sono de fora uerso li uulmi, Et fo fatto per maistro⁵ marengone sta in Bressa Et ge tene giorni otto a-farlo, Et fattoge le spese al ditto marengone Et a-lui fo dato Lire Vintiuna de manefatura oltra le spese, per lo *Reuerendo* padre frate Marco di manzoli *soprascritto*

¹. La data riportata da Nassino è quella dell'edificazione della chiesa; il complesso conventuale era, naturalmente, anteriore di alcuni anni, come comprova anche la menzione della originaria cappella del beato Amadeo di cui fa parola l'autore subito sotto. Del cenobio francescano quinzanese esiste una antica minuziosa e realistica illustrazione, tra numerose altre di analoghi edifici della provincia, dipinta sulla parete orientale del chiostro mediano presso la chiesa di S. Giuseppe in Brescia. Alla base dell'affresco una scritta recita:

L' AN<n>O 1464 FV FABRICATO IL MONASTERO FVORI DELLA TERRA DI
QVINZANO DAL BEATO AMADEO IL QVAL NOMINO' SANTA MARIA.

Questa data anticipa di cinque anni l'epoca della fondazione francescana di Quinzano rispetto alle dichiarazioni del Pizzoni riportate nella nota successiva. (Notizie sulla storia del convento quinzanese in LOCATELLI, 1983a).

². PIZZONI, 1640, p. 13, riporta al 1469 la fondazione del convento di S. Maria delle Grazie, citando i libri pubblici del comune: «[...] occorse che il Padre Amadeo Portoghese venne à Quinzano, essendo Arciprete il sudetto [Tedoldo] Paratico, Vicario Giouanni Tiberio, e Consoli Fachino Vertua, Iacobino Veronese, e piacendogli molto questa patria, ottenuto l'indulto dal Pontefice Paolo Secondo l'anno 1469 di puoter iui fabricare vno Conuento de Frati dell'osseruantia Zoccolanti vi cominciò la Chiesa sotto il titolo di Santa Maria delle Gratie come si vede ne libri publici». Alla p. 14 menziona anch'egli il lascio di Giuseppe Ferrando: «I Padri hauendo ridotto à bon termine la fabrica del loro conuento, che era posto nella contrada detta del Boschello lasciato per legato in rimedio dell'anima sua, & per non hauer figliuoli da Ioseppe Ferrando, vi fecero il loro Capitolo Prouinciale, alle quali, dal publico, e dal priuato furno fatte larghe elemosine».

³. Da PIZZONI, 1640, p. 14, sappiamo che la località dove sorgeva il Convento si chiamava ancora al suo tempo il "Boschello" (cfr. nota precedente).

⁴. Nessun vestigio di questa originaria cappella, situata all'angolo sud-occidentale del complesso conventuale ("de sera et al Canton de mezo di").

⁵ Spazio bianco nel ms.

⁶ Scil. "l'oper", la spesa.

⁷ Scil.: "giovedì".

Circa lo ultimo de Aprile 1541 fo principiato lo pulpito de ditta giesia et messo come se po ueder et adi 29 mazo del ditto anno 1541 fo fenito fo fatto *per maistro Iouan Piero di andrioni* - marengone sta *in Bressa* et a-lui fo dato *Lire 50 planet* de sua manefatura oltra le spese a-lui fatte, Et fo pagato *per lo Reuerendo padre frate Marco di manzoli de quinzano* Et adi 26 de Zugno 1541 fo lo primo che predico sopra ditto pulpito Lo *Reuerendo padre frate Stefen filio-lo quondam maistro Serafino di Grandelli de castel zufredo del signor Alouise de gonzaga qual predicete et mi Pandolfo nassino aldito parte de ditta predica et disponete lo pater noster al melio pote*,⁸ *questo predicatore haueua poche litere, ma homo grande Et grosso, et a-quello se diseua poco pratico, ditto Concionatore e del ordine di Zocholanti di frati ditti amade, fo mandato una litera da parte de monsignor uicario del Reuerendissimo Gardinale cornaro Epischopho de Bressa*⁹ *ali Reuerendi domini pre Zoan piero basello Et Reuerendo domino pre dominico de Grena capellani*¹⁰ || [p. 683] *de la plebe de Quinzano Videlicet de madona sancta Maria de casaleris*¹¹ *per preposito de ditta Plebe lo Reuerendo domino Angelo filiolo del magnifico messer Piero Zani patritio ueneto*¹² Et lo ditto monsignor uicario Chiamasi Lo *Reuerendo domino Hanibal Grisonio canonico Iustinapolitano, doctore de Vna Et l'altra lege, che per alchun modo non lo lasasse predicar per esser homo grosso & non saper litere, et Insufficiente, talmente che ditto predicatore Vna Cum lo Anteditto di Et certi de quinzano andoreno dal ditto monsignor Vicario Et tanto disseno che ebene la uictoria de predricar [!] contra ogni debito de resone, Et portato litere che lo lasasseno predicar per che cosi ditti homini hera mente che lo Lasasseno predicar et cosi predico, grosso modo parlando senza resone,*

⁸. Forse intende che il frate Stefano, secondo Nassino persona di scarsissima eloquenza ed estremamente ignorante, nel suo sermone aveva spiegato il Padre Nostro.

⁹. È il cardinale Francesco Cornaro, vescovo di Brescia dal 1531 al 1543 (cfr. FAPPANI-TROVATI, 1982, pp. 146-148).

¹⁰. Sono i curati citati dal verbale del Grisonio (cfr. parte 2^a); Domenico Grena è il sacerdote che battezzò la figlia di Lucrezia Ugoni.

¹¹. È questa la denominazione che la chiesa della pieve di Quinzano aveva all'epoca, caduta poi in disuso nei secoli successivi, fino a sparire del tutto. Esistono ancora sui mattoni dell'abside romanica, tra i tanti, due graffiti ascrivibili al periodo tra la fine del '400 e la metà del '500, dove si legge chiaramente l'espressione "DE CASELERIIS", la stessa che ricorre in vari atti notarili dei secoli XVI e XVII relativi ai possessi di quel beneficio, così come in PIZZONI, 1640, p. 6: «[...] la noua Chiesa della Pieue, nominata Santa Maria di Caseler [...]». Circa il significato del vocabolo, di uso forse soltanto popolare dato che non ne fanno mai parola gli atti vescovili (cfr. parte 2^a e GUERRINI, 1936), non ci risulta siano state ancora fornite spiegazioni attendibili.

¹². Nassino chiama Angelo Zani "preposito", ossia prevosto, ma è noto che all'epoca il titolo della pieve di Quinzano era arcipretale, dunque il parroco doveva essere arciprete: e questo è infatti il titolo che gli attribuisce il verbale del Grisonio (cfr. parte 2^a); il titolo di prevosto si affermò soltanto verso la fine del secolo XVIII. Si tratta, in questo caso, di un errore dell'autore, oppure dobbiamo pensare che lo Zani avesse desunto il titolo di prevosto da un'altra prepositura che aveva retto in precedenza o che continuava a governare in cumulo con quella quinzanese. Tanto più che il godimento contemporaneo di numerosi benefici redditizi era condizione normale in quei tempi per gli ecclesiastici delle classi elevate.